Nelly Wolf, *Le Roman de la démocratie*

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/41456>

DOI: 10.4000/studifrancesi.41456

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 243-244

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, «Nelly Wolf, *Le Roman de la démocratie*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/41456> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.41456>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nelly Wolf, *Le Roman de la démocratie*

Luigi Luison

NOTIZIA

NELLY WOLF, *Le Roman de la démocratie*, Saint-Denis, Presses Universitaires de Vincennes, 2003, pp. 262.

- 1 Il punto di partenza di questo saggio è rappresentato dalla constatazione che il romanzo è, tra tutti i generi letterari, quello che più risente dei fenomeni costitutivi della modernità. Partendo da questo presupposto, il lavoro di Nelly Wolf si basa sulla convinzione che esiste una democrazia interna al romanzo, paragonabile alle esperienze fondatrici della democrazia stessa. Ripercorrendo alcune tra le maggiori opere di scrittori francesi e inglesi, l'A. rileva l'esistenza di un rapporto tra la forma romanzesca e la forma sociale, che riassume gli aspetti della modernità, tra cui la democrazia. Con questo lavoro l'A. si propone di ricostruire la democrazia interna al romanzo, ossia una democrazia immaginaria, attraverso l'analisi di tre processi che la contraddistinguono: le procedure contrattuali, le esigenze ugualitarie e la propensione al dibattito. Il volume, suddiviso in tre sezioni, si apre con l'analisi delle opere letterarie comprese tra la fine del '700 e la fine dell'800, in cui le finzioni narrative scaturiscono da una fantasia politica di socializzazione volontaria; il linguaggio che ne deriva ha come risultato finale quello di istituire sottili negoziazioni tra il lettore ed il narratore.
- 2 Nella seconda parte l'A. riprende la nozione di *crise* del romanzo per illustrare quali sono i cambiamenti che maturano alla fine dell'800 ed analizza questa *crise*, interpretandola come una «crisi del racconto contrattuale», in particolare nelle opere di Gide, Barrès e Woolf.
- 3 Nella terza ed ultima sezione l'A. si propone di studiare gli effetti prodotti dalle diverse ideologie totalitarie sulla scrittura romanzesca. Il risultato che emerge è un mondo senza contratto e senza garanzia, un mondo che viene snaturato proprio a causa di esperienze del terrore prodotte dal totalitarismo.

- 4 In autori come Balzac, Zola, Gide e Aragon, l'A. rileva l'esistenza di una critica sociale piuttosto evidente; critica che l'A., con il suo lavoro, tende a ricondurre ad una logica della tensione tra il modello e le realizzazioni. Analizzando la democrazia da un punto di vista contrattuale, ugualitario e dibattimentale, è possibile, secondo l'A., rintracciare un modello ideale che permetta di studiare la realtà delle società democratiche. Questo modello ideale è proprio quello che l'A. tenta di individuare nella democrazia interna al romanzo.